



A PROVA DI STRESS

Tre consigli per dire stop all'ansia da mercati

Vietato stravolgere il portafoglio, selezione attenta degli emergenti e copertura della volatilità

Vitaliano D'Angerio

■ C'è grande confusione sui mercati. Flussi di denaro che stanno andando via dai Paesi emergenti dove erano sbarcati copiosi subito dopo la crisi finanziaria del 2008 (vedi intervista in basso). Tanto che giovedì scorso, 6 febbraio, lo stesso Mario Draghi, presidente della Banca centrale europea, si è detto preoccupato per l'eccessiva turbolenza: «Dobbiamo riuscire a vedere oltre questo aumento di volatilità - ha detto in relazione agli emergenti - e capire se si tratta di un fenomeno temporaneo o se è qualcosa che avrà conseguenze nel tempo». Se vi aggiungiamo le correzioni degli indici azionari americani e giapponesi, rispettivamente S&P e Nikkei225, il guazzabuglio è completo.

Ecco allora che partono le telefonate al consulente finanziario o all'amico bancario per capire se bisogna cambiare portafoglio. Un classico dei periodi di turbolenza; e lo

stress da mercati aumenta. Qui e nelle pagine successive, con l'aiuto di gestori e consulenti finanziari, proviamo a dare qualche suggerimento anti-ansia. Qualcuno forse non ne avrà bisogno visto che in tali scenari scorge opportunità di acquisto. Ma ecco i tre consigli: 1 - non cambiare la strategia di portafoglio, semmai effettuare una manutenzione; 2 - tornare alla selezione di titoli e Paesi sulla base dei fondamentali; 3 - prendere qualche contromisura sulla nuova eccessiva volatilità dei mercati, chiedendo però l'aiuto di un esperto.

LA STRATEGIA RESTA LA STESSA

«La parte strategica del portafoglio non va cambiata - afferma Rocco Bove, responsabile gestioni obbligatorie di Kairòs Sgr -. Certo è che sarà necessaria un po' di manutenzione alla luce di quanto sta accadendo sui mercati». Non si può far finta di niente, dunque, ma non bisogna esagerare. «In particolare vanno introdotte due varianti nei modelli disegnati negli ultimi anni - aggiunge Bove -. Nel prossimo anno vi sarà

sicuramente più volatilità di quanto ci si aspettava e in seconda battuta bisognerà valutare bene i singoli Paesi emergenti».

ATTENTA SELEZIONE

Torna quindi la questione *emerging market*, diventati un problema e non più un'opportunità come in passato. «Prima dello stop alla liquidità da parte della Fed, la Banca centrale americana, si investiva senza troppa selezione sugli emergenti - ricorda il gestore di Kairòs Sgr -. Ora la marea della liquidità sta scendendo e per alcuni Paesi stanno affiorando grossi problemi. Quindi, come suggerimento generale, tornerai a una selezione molto accurata su titoli e Paesi con grande attenzione ai fondamentali». Dello stesso parere Daniele Mellana, responsabile per l'Italia di East Capital: «Ritengo giusto che ci sia stato questo scossone sui mercati. Era prevedibile. Prima si investiva sui Paesi emergenti in maniera incondizionata, ora bisognerà fare selezione». Europa premiata dal cambio di rotta dei capitali finanziari? «L'afflusso di capitali sull'Europa premierà anche Paesi considerati emergenti come quelli del Baltico che stanno andando molto bene».

ANTIVOLATILITÀ

Infine il capitolo volatilità. Sarà la novità del 2014. È difficile neutralizzare del tutto questa variabile. «Una protezione dalla volatilità? Sì che c'è: è l'indice Vix, ovvero l'indicatore della volatilità dei mercati - spiega Gabriele Turissini, promotore finanziario di Banca Fideuram di base in Friuli -. Introducendo tale strumento finanziario in un portafoglio, si può mitigare l'effetto volatilità che possiamo ragionevolmente attenderci in questo 2014». L'indice Vix è calcolato dal Chicago Board of Options Exchange (Cboe) e considera le opzioni sulle azioni dell'indice S&P 500: è uno strumento finanziario da maneggiare con cura. «L'acquisto può avvenire anche mediante Etf - ricorda Turissini - ma è sempre meglio rivolgersi a un consulente visto che è un prodotto complesso. L'indice Vix è raddoppiato da inizio anno: è a quota 20 ora ma è ben distante dai livelli del 2011». Buon investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vitaliano.dangerio@ilsole24ore.com

@vdangerio67



Come muoversi tra indici azionari e titoli di Stato

I tre andamenti sottostanti sono gli indici S&P (valori espressi in dollari), Nikkei 225 (yen) e Msci emergenti (valuta locale): sui grafici sono indicate le date dei tapering e dell'aumento di base monetaria della Boj (dati al 3/2/2014)

EFFETTO TAPERING

Dati espressi in punti

4 aprile

La Banca centrale giapponese (Boj) annuncia il piano di aumento di base monetaria

18 dicembre

Fed annuncia il primo tapering (da 85 a 75 mld di dollari)

29 gennaio

Fed annuncia il secondo tapering (da 75 a 65 mld di dollari)

S&P 500



Nikkei 225



Msci emergenti



Fonte: elaborazione Plus24-Ufficio studi Sole24Ore



Una simulazione sugli yield annui attesi nei prossimi 3/5 anni sui Titoli di Stato italiani assumendo gli attuali livelli di inflazione e l'ultimo tasso BoT

A CONFRONTO

■ Componente fissa ■ Componente legata a Bot o inflazione

Titoli di Stato a 3 anni

Il rendimento % annuo lordo atteso a scadenza per alcune tipologie di Titoli di Stato (durata triennale). Valori al 4 febbraio

Titolo	Cedola %	Prezzo	Composizione del rendimento %	Rendimento stimato %
BTP 01 feb 2017	4	107,0	1,58	1,58
CcT 01 mar 2017	Bot6m +0,15	98,5	0,81 0,55 Bot	1,36
BTP Italia 22 apr 2017	2,25 Reale	102,2	1,49 0,60 Infl. Ita	2,09
BTP I/L 15 set 2017	2,10 Reale	103,3	1,14 0,80 Infl. Eu	1,94

Titoli di Stato a 5 anni

Il rendimento % annuo lordo atteso a scadenza per alcune tipologie di Titoli di Stato (durata quinquennale). Valori al 4 febbraio

Titolo	Cedola %	Prezzo	Composizione del rendimento %	Rendimento stimato %
BTP 01 feb 2019	4,25	109,0	2,34	2,34
BTP I/L 15 set 2019	2,35	103,7	1,66 0,80 Infl. Eu	2,46

I ritorni nel 2013

Guadagni lordi nel 2013 per alcune tipologie di Titoli di Stato (cedola + profitti in conto capitale)

Titolo	Total ret. %
BTP 15 apr 2016	4,97
BTP Italia 26 mar 2016	2,01
BTP I/L 15 sett 2016	4,10

FONTE: elaborazione su dati Lupotto & Partners